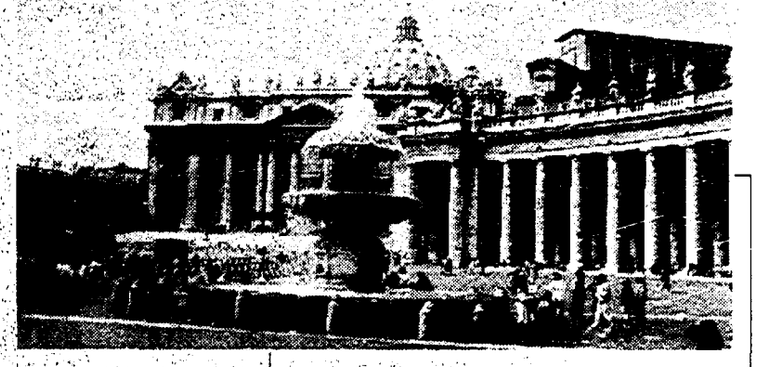
nuova
è facile acquistarla Y10
Supervalutazione Vs usato, oltre a: 8.000.000 in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - domenica 21 febbraio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Settimana decisiva per conoscere l'esito della crisi in Campidoglio
Il candidato-sindaco Francesco Rutelli chiude sette giorni di consultazioni con un bilancio positivo. L'antagonista Carraro spinto solo dal suo partito, in affanno, cerca ancora altri alleati

Una poltrona per due



Una poltrona da sindaco a mezzi. Carraro e Rutelli se la giocheranno nel corso della prossima settimana. Settimana che si annuncia densa di incontri e riunioni, a cominciare dal gruppo socialista convocato per domani mattina nella federazione romana del Psi in via del Corso. In pallo c'è la possibilità di scongiurare il commissariamento del Campidoglio e le elezioni anticipate. E le ipotesi in campo per il momento sono tre. Esiste la prospettiva di una «giunta di svolta e di rinascita morale», sostenuta dall'asse Pds-Verdi. Questa viene impersonata da Rutelli ma la sua candidatura nel Psi è silurata, a quanto pare, proprio da quei socialisti delluntiani che sembravano essere i più convinti sostenitori di un'alleanza a sinistra. Si fa strada poi, sempre in ambito socialista, l'idea di una «giunta di garanzia» in grado di arrivare alle elezioni in autunno, con a capo Carraro o forse anche qualcun altro. Incentrata su un programma «che non c'è», quest'ipotesi potrebbe stare in piedi su due gambe: l'ingresso solo dei dc di Mensurati e Segni, l'appoggio, o comunque la non ostilità, del Pds. Ma la Quercia finora non è apparsa per niente disponibile a fare la ruota di scorta. Infine nel Garofano romano comincia a circolare la voce di una investitura del repubblicano Oscar Mammì, considerato una specie di scialuppa di salvataggio per evitare un ritorno puro e semplice al vecchio quadro politico. Mentre ieri il deputato dc Publio Fiori ha lanciato un appello all'unità della Dc romana attorno al segretario Forleo per scongiurare l'isolamento politico.

Intanto, ancora ieri «il più sindaco» tra Carraro e Rutelli è sembrato proprio il deputato verde. L'unica iniziativa politica della giornata ha visto di nuovo lui come protagonista. Francesco Rutelli si è incontrato con i presidenti di 14 delle 17 circoscrizioni romane non commissariate. Eletti da Dc, Pds, Psi, Verdi, Psdi, Pli, i presidenti delle «piccole municipalità» hanno molto gradito la consultazione e in molti hanno osservato come il sindaco Carraro, in tre anni, abbia trovato il tempo per incontrarli una sola volta. Grande apprezzamento è stato inoltre espresso per lo stringato programma presentato dal candidato Rutelli in una prima stesura. I principali punti di convergenza tra il «consiglio» dei presidenti e il sindaco-ombra sono stati: l'attuazione del decentramento, la semplificazione delle procedure amministrative, la lotta all'abusivismo, il risanamento delle borgate, l'attuazione di una riforma che preveda l'elezione diretta dei presidenti circoscrizionali, l'adeguamento del personale degli uffici. Il presidente della I circoscrizione, il dc Gasbarra, ha espresso, a titolo personale, «la più completa adesione» al programma di Rutelli. Il psi Alagna, presidente della II, ha sostenuto che «in caso di mancata riuscita di questo tentativo, l'alternativa sarebbe lo scioglimento». Salvadori, pds della IX, ha sottolineato la forte aspettativa che c'è nella città per il tentativo di Rutelli.

□ Ra.G.

Francesco Rutelli, Franco Carraro e la poltrona vuota di sindaco. Chi l'occuperà?

Ma la città ha già scelto il leader dei Verdi

GIULIANO CESARATTO

Dopo i sette giorni d'ultimatum, la settimana di passione. Francesco Rutelli, «un Verde per la capitale», allunga il passo, allontana la scadenza che lui stesso si era data per la candidatura speranza», e, tastato il polso di chi conta e sentiti gli umori della piazza, rilancia, anzi raddoppia. Altri sette giorni per il sindaco *in pectore* della sinistra e degli ambientalisti, un altro «giro delle sette chiese» per saggiare la propria popolarità ma, soprattutto, per contare i veri sostegni, capire, degli indecisi, chi si batterà. E come, sino a qual punto. Intanto, dal veneral della sorpresa, del blitz del pds in Campidoglio per lanciarlo sulla pista di sindaco, Rutelli ha marciato spedito, il consenso sulla sua faccia, «pulita come le mani», ha fatto breccia in molte anime, e gli avversari, Carraro per primo, pur reagendo con malcelata stizza, hanno opposto per ora una resistenza imbarazzata quanto inconsistente.

«Nessun no politicamente *motivato*», ripete Goffredo Bettini che quella candidatura ha proposto, mentre si diffonde la sensazione che il consiglio comunale «in tutt'altre faccende affaccendato», sia stato preso letteralmente in contropiede dall'ex «ragazzo prodigio» del partito radicale, dal «deputato col motorino». Forza propria, un *pedigree* di coerenza, e un corredo di sostegni che va oltre il quadro della politica. Non è soltanto la debolezza altrui a regalargli credibilità: non quella dei socialisti che guidano una giunta in buona parte galeotta, non quella dei dicci compromessi e divisi, non quella della «città maciullata» e «senza una Lega», non quella, infine, dei notabili della capitale che vedono in un «cambiamento purchessia», il modo per uscire dalle sabbie mobili in cui si dibatte oggi il potere capitolino.

Sfilano perciò gli alleati, dichiarati o silenziosi, di una maggioranza possibile e che si conta: oggi Rutelli ha 33 sì in Campidoglio contro i «tiepidi 40» di Carraro che, mentre imbastisce la tela per salvare un ruolo ai socialisti, mette le mani avanti: «Se servirà a Roma, Rutelli avrà da me il quarantunesimo voto per governare». E, più che sul suo programma e sullo schieramento in Comune - 17 pds, 3 indipendenti, 3 verdi, un liberale, un socialdemocratico, 3 repubblicani, 5 dicci (su 27) - l'«ex figlioccio di Marco Pannella», scommette sul resto della città, quella della gente e delle opinioni. «È un *clintoniano*», assicura Pierluigi Albini della Cgil regalando a Rutelli voglie *liberals* e una collocazione quasi rivoluzionaria rispetto all'incapacità di governo degli attuali gestori della «cosa pubblica» romana. «La misura è colma», concorda Mario Aiello della Cisl, anche lui a fianco del Verde in questa corsa alla prima poltrona del Campidoglio.

Una corsa che per l'ex segretario radicale si sta rivelando un crescendo rossiniano, un coro al quale si uniscono gli industriali - il presidente dell'Unione, Brunetto Tini, ha dato il suo ok -, i costruttori - lo sbardelliano Erasmo Cinque: «Mi piace, si butta senza paracadute» -, la lega delle cooperative - Enzo Proietti: «Gli auguro di farcela» -, la Confcommercio - Piero Torelli, il presidente giudica «è una svolta positiva» -. Ma non basta. Nel caos politico e nell'incertezza di chi, la giunta Carraro, vuole restare a dispetto dei santi ma non lo può specie per le pressioni giudiziarie, monta il malessere della piazza, si incrociano le armi più improprie. E anche «quelli dello spettacolo» sfoderano le loro, solitamente estratte per questioni più «leggere».

Paolo Villaggio crede in Rutelli: «È uno che tuona, parla in lui la parte sana della società». Chiama Adriano Celentano: «Devi farcela, è un ordine». Simona Marchini incoraggia: «Basta con gli scempi tipo Italia '90 a favore di poche lasche. Lui, Rutelli, è al di sopra di ogni sospetto». E poi Franca Valeri, senza doppi sensi: «Ha gli attributi giusti, anche morali». Insomma il politico più precoce, radicale e verde, allarga il suo orizzonte, lo scranno più alto della sala Giulio Cesare non sembra più così irraggiungibile. E i rivali tacciono.

Si muovono segretamente nel ventre molle del Campidoglio, nel labirinto di sale e corridoi dove le trame prendono forma, i patti diventano d'acciaio. Un acciaio però sfaldatosi sotto lo sbando della corruzione confessata e trasferita nelle aule giudiziarie. Ma i colpi di coda sono sempre possibili, il potere non si lascia se non *ob torto collo*, insegna qualcuno. E, *last but not least* la stampa. Per qualcuno si è trattato di una rapida per «conversione», per altri di un gesto liberatorio, ma la candidatura di Francesco Rutelli ha incontrato la pressoché totale adesione di tutta la carta stampata romana. Un giornale «lontano dalla politica» per anni, *Il Messaggero*, da otto giorni non fa che aprire sui destini di Rutelli. E si sa che Carraro al vento che tira è molto sensibile.

IN PRIMO PIANO

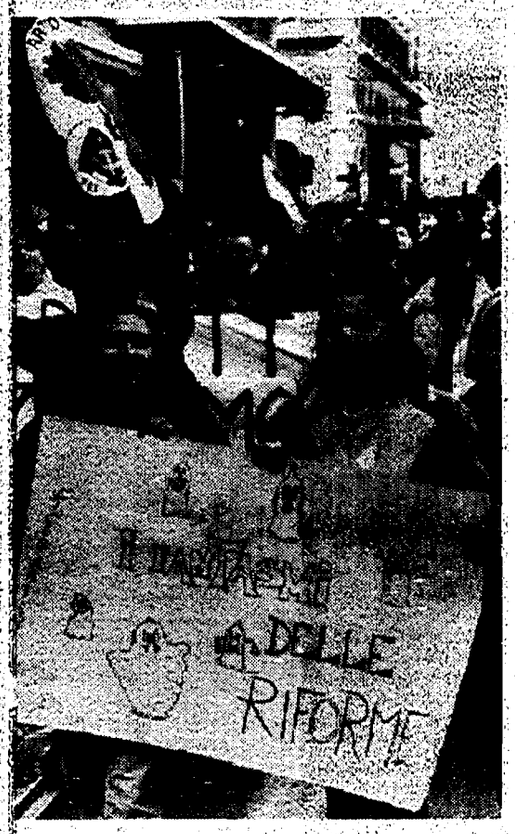
Sinodo, dai cattolici il richiamo a una politica pulita

ALCESTE SANTINI

«Si impone un chiaro e puntuale riconoscimento delle responsabilità dei cristiani per la mancata o inadeguata cura dei mali di Roma, sia in ordine alle attese di giustizia e di carità, sia in ordine alle esigenze della legalità e di onestà». Lo afferma il documento del XII circolo, presieduto da Giulia Bosoni Oteri e presentato ieri in assemblea, perché «una diversa presenza dei cristiani nel sociale e nel politico venga assunta come esplicita meta pastorale del Sinodo». Si tratta di tematiche prioritarie e divenute scottanti dopo che molti esponenti della Dc romana sono risultati inquisiti o coinvolti nel fenomeno perverso delle tangentopoli ma che – viene osservato – non sono state messe «in chiara evidenza» dalla relazione generale tenuta da mons. Cesare Nosiglia.

È, invece, «urgente – prosegue il documento che ha dato adito ad un vivace dibattito – una presa di coscienza che animi un moto di riscatto da ogni connivenza o indifferenza e imponga le ragioni della trasparenza e del buon governo, per riscoprire l'onestà nel costume civico, nelle istituzioni e nella società». Una richiesta che è stata avanzata anche dal III circolo coordinato da don Pietro Coda, nel cui documento si osserva che, rispetto alle carenze della relazione generale di mons. Nosiglia, vanno «meglio trattati ed arricchiti i temi urgenti del significato della partecipazione alla vita democratica, della questione morale in rapporto alla reale situazione della città e quello del lavoro come dimensione essenziale dell'azione dei cristiani». Anche nel documento del IV circolo, illustrato dal religioso claretttiano, padre Jesus Castellano-Cervera, si chiede «più chiarezza e più concretezza» su «orientamenti e progetti riguardanti la questione morale, la presenza dei cattolici in politica che devono essere al servizio del bene comune e coerenti con i valori cristiani di giustizia sociale e di trasparenza». Un altro gruppo ha chiesto interventi «più incisivi» sulla riforma sanitaria partendo dalla «imprenscindibile esigenza di garantire a tutti il diritto alla vita e alla salute».

Un altro tema trattato ieri da diversi circoli ma con maggiore chiarezza dal XII circolo riguarda il modo «spesso trionfalistico e superficiale» con cui viene tratta il matrimonio tra i giovani cattolici. «Non viene riservata all'atto sacramentale l'importanza dovuta» nel senso che risulta «assai debole» la preparazione per cui diventa altrettanto «flebile la testimonianza». Critiche sono state rivolte anche al linguaggio che, secondo i redattori del documento, «sfiora i problemi, non trasmette a chi legge l'urgenza e la necessità di chiarezza e di intervento che la realtà richiede». L'VIII circolo, guidato da don Paolo Tomma, lamenta la «separatezza» che permane nell'attività di alcune parrocchie, associazioni e movimenti, mentre dovrebbe essere «intensificato il dialogo con le altre culture» tenuto presente che «a Roma c'è una forte espressione culturale anche da parte di chi si richiama ai valori laici». È tempo di «abbattere steccati», di «abbandonare un certo stile esortativo per avvicinarsi alla gente» per «attivare, invece, un dialogo costante con le organizzazioni civili, amministrative, culturali della città» attorno ai problemi della famiglia, del lavoro, della qualità della vita. «È superata la pastorale che prescinde, è necessaria una pastorale che risponde alle domande, alle esigenze pressanti della gente dei quartieri, della città».



La manifestazione degli studenti per la riforma della scuola (foto Alberto Pais)

«A sinistra» propone un distributore di preservativi in 59 istituti

Studenti in corteo per la riforma «Aboliamo il voto in condotta»

«Statuto dei diritti contro questa scuola. Jervolino fatti pure suora». Gli studenti della capitale hanno manifestato ieri per le vie della città. Il corteo era stato organizzato dall'associazione studentesca «A Sinista» e dal gruppo giovanile «Tempi moderni». Bandiere rosse e slogan contro il ministro alla Pubblica istruzione. Martedì, studenti in piazza con la banda di *Avanzi*.

MARISTELLA IERVASI

Uno striscione «trainato» da un camion rosso ha aperto il corteo studentesco: «Per i nostri diritti de-Jervolinizziamoci». Bandiere rosse al vento (quelle del Pds, del Pci e dell'associazione studentesca «A sinistra»), slogan contro le tangenti e il ministro all'istruzione Jervolino. Un migliaio di studenti hanno «sfilato» ieri per le vie della città, chiedendo a viva voce la riforma della scuola. Stop al voto in condotta e agli esami di riparazione. Porte aperte a Lupo Alberto, all'informazione sessuale, all'attivazione dei corsi di sostegno gratuiti... Insomma, i ragazzi chiedono una vera carta dei diritti per chi studia. Uno statuto degli studenti che già l'associazione studentesca «A sinistra», in collaborazione con «Tempi moderni», il gruppo giovanile legato alla Cgil, ha messo nero su bianco. È così durante il corteo di ieri ha preso il via la raccolta delle firme. «Abbiamo scelto la petizione popolare - spiega Eva dello scientifico sperimentale Virgilio e leader del movimento romano *A sinistra* - per riaprire il dibattito sulla scuola che è sempre più abbandonata a se stessa. Come agiremo? Promuoveremo insieme agli insegnanti assemblee in tutte le città per discutere e arricchire il nostro programma di lotta».

Le proteste non sono finite. Martedì prossimo è prevista una giornata di mobilitazione in grande stile: un corteo in maschera con la banda di *Avanzi* - in omaggio al Carnevale - dal titolo «Boicotta la bigotta». Pioveranno cioè ancora critiche e slogan sul ministro alla pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino, alias Cinzia Leone. Molte le adesioni: il professor Aiuti, della commissione nazionale anti-aids le adesioni, i deputati della rete (Galasso) e di Rifondazione comunista (Russo Spena), i consiglieri verdi Cento e Nieri... Intanto, il gruppo consiliare verde alla Provincia ha organizzato, per mercoledì 24 febbraio, un giorno di autogestione per discutere di informazione sessuale e prevenzione Aids.

«Lupo Alberto ce lo ha insegnato, il preservativo non è reato». Lo slogan parte dal fondo, salta di bocca in bocca e raggiunge le prime file. I ragazzi ieri hanno dichiarato di non voler subire altre censure. «A sinistra» è scesa al loro fianco con una nuova proposta: chiederà domani ai presidi di 59 istituti della capitale «il permesso» per istallare le macchinette distributrici di profilattici. Iniziativa lanciata dal liceo classico «Tasso», ma che è stata subito «bocciata» dal capo d'istituto e dal ministro Rosa Russo Jervolino.

Alle 11 la manifestazione ha raggiunto Piazza Santissimi Apostoli, dopo aver attraversato piazza Cavour e piazza Venezia. Il megafono è passato ora nelle mani di Giorgia, una studentessa del Mamiani, che ha invitato i compagni a ripetere in coro: «Mercato nero, soldi a palate. Per gli studenti solo bastonate». «Statuto dei diritti contro questa scuola. Rosa Russo fatti pure suora». Infine il classico ritornello: «Se non cambierà lotta dura sarà».

Palazzo Valentini è stata l'ultima tappa del corteo. Il camion rosso ha parcheggiato e si è «trasformato» in un palcoscenico. Sulla pedana è salita Eva dell'associazione «A sinistra», che ha spiegato le ragioni della protesta e ha detto: «Ora andiamo dal presidente della Provincia per raccontare il nostro disagio». Gino Settimi ha ricevuto una delegazione di studenti, accompagnati dal consigliere verde Paolo Cento. E ha così spiegato loro: «Ho convocato per il 1 marzo prossimo tutti i presidi delle scuole della provincia. Nel corso dell'incontro parleremo di attività culturale e di informazione sessuale».

Rouge et Noir ore 10 al cinema con «l'Unità»

. Vi siete lavati, vestiti? Insomma, siete pronti per l'appuntamento mattutino al cinema con l'Unità? Perfetto, se siete in tempo per arrivare alle 10 davanti al Rouge et Noir (dove si è spostata la rassegna per offrire una sala più grande ai numerosi spettatori che hanno aderito le altre volte all'iniziativa), vi aspetta una spolverata di...*Borotalco*. «La domenica specialmente» propone oggi, infatti, quello che è considerato uno dei più bei film di Carlo Verdone. Girato circa dieci anni fa nella periferia di Roma, racconta la storia di Sergio e Nadia, del mitico «Manuel», bulletto sbruffone di borgata e dei loro tentativi di sfuggire alla banalità del quotidiano. Storie di sentimenti, di uomini perdenti, affreschi in tono minore che sono quelli preferiti dal regista-attore. «Ho sempre rappresentato dei personaggi in balla di qualcosa più grande di loro che li schiacciava. Sono un sentimentale – racconta Verdone – e non ci trovo nulla di male a raccontare i sentimenti e se qualcuno nicchia, chise ne frega. Io sono sincero».

Dopo la proiezione seguirà il consueto dibattito alla presenza del regista e di uno degli attori principali (il mitico «Manuel») ovvero Angelo Infanti.